

→ **Il massacro del '99** In piazza per ricordare le vittime della repressione di dieci anni fa

→ **Il governatore di Teheran** minaccia: le manifestazioni non saranno tollerate

In piazza con una rosa rossa «Scontri a Teheran, due morti»

L'onda verde iraniana torna in piazza. Risponde al tam tam del web e agli appelli del leader riformatore Mousavi. Lo fa nel giorno del decimo anniversario della repressione degli studenti del 1999.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Tornano in piazza gli studenti iraniani, tornano a centinaia, a migliaia, a Teheran e in altre città, si fronteggiano con la polizia e le milizie Basiji, erigono barricate per bloccare le cariche, sfidando i divieti, urlano dai tetti, mandano video sul web. A Teheran scontri, pestaggi, arresti: almeno due i morti è la denuncia che corre in Rete.

È un giovedì che non si può dimenticare, significa che la repressione non ce l'ha fatta a soffocare il movimento. È il segno della giornata, annunciata da giorni sui siti e sui blog: il decimo anniversario dell'ultima sanguinosa repressione degli studenti riformisti nel 1999, ricorrenza della rivoluzione khomeinista di vent'anni prima.

LA RIVOLTA DEI FIORI

A Teheran in fin dalla mattina il governatore cittadino Morteza Tamaddon ha annunciato che nessun assembramento di individui volto a minare la sicurezza della città sarebbe stato tollerato. «Se qualcuno intende compiere azioni rispondendo agli appelli di emittenti antirivoluzionarie, sarà schiacciato sotto i piedi del nostro popolo che è in allerta», ha dichiarato minaccioso all'agenzia Irna. Gli abitanti della capitale erano già stati preventivamente invitati dalle autorità ad abbandonare la città per un lungo week-end, in modo da ridurre il traffico e agevolare il controllo delle strade e delle piazze principali.

Il servizio di Sms oscurato da tre giorni, nuovamente, per evitare il tam tam. Ma la chiamata a raccolta ha funzionato lo stesso. La



Foto Reuters

Università di Teheran uno studente brucia la foto di Ahmadinejad durante le proteste

Cnn ha parlato di 2mila, 3mila persone scese in piazza in 200 città. La Bbc di duecento che gridavano a Teheran «morte al dittatore». Molti

La Cnn

Proteste in 200 città
Nella capitale tornano
in azione anche i basiji

si sono presentati per strada in silenzio con una rosa rossa in mano. Altri con le mascherine sul volto. I blogger dal primo pomeriggio hanno iniziato a segnalare scontri e barricate. Non solo nella capitale. Anche sui ponti nella città di Shiraz dove gli studenti hanno iniziato la pro-

testa seduti a terra, opponendo resistenza passiva. Proteste sono segnalate a Tabriz, Isfahan. A Teheran ci sono stati scontri molto pesanti soprattutto intorno al Politecnico, a piazza Vanak e piazza Enghelab, cuore della protesta contro i brogli elettorali e per il riformista Mir Moussavi, e da dove la polizia ha caricato e respinto i dimostranti sparando lacrimogeni ma anche colpi d'arma da fuoco in aria e arrestando i leader della protesta, tra cui il blogger Kaveh Mozaffari.

Ahmadinejad è tornato a parlare del voto del 12 giugno, ha detto che quelle sono state «le elezioni più libere del mondo», accusando le potenze straniere di aver tentato di sabotarlo. A questo proposito soltan-

to ieri l'ambasciatore francese a Teheran, Bernard Poletti, ha potuto incontrare per la prima volta in carcere Clotilde Reiss, una francese di 23 anni arrestata il primo luglio scorso e accusata di spionaggio.

IL COMLOTTO

Francia e Gran Bretagna sono i principali accusati di ingerenze negli affari iraniani, per esplicita dichiarazione di Ali Akbar Velayati, consigliere speciale della Guida Suprema Ali Khamenei.

«Loro - ha affermato - vogliono un Iran debole al tavolo dei negoziati», intendendo anche quelli sul nucleare iraniano, cavallo forte della propaganda nazionalista di Ahmadinejad. ♦